



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**

Dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della socializzazione - DPSS

Corso di Laurea Triennale in  
Scienze psicologiche dello sviluppo, della personalità e delle relazioni interpersonali

**Quanto dovrebbe guadagnare un immigrato? Il ruolo della vergogna collettiva**

*How much an immigrant should earn? The role of collective shame*

*Relatrice:*

*Prof.ssa Anne Maass*

*Co-relatrice:*

*Dott.ssa Carmen Cervone*

*Laureando: Tobia Valente*

*Matricola: 1190672*

Anno Accademico 2020/2021

## Sommario

<b>Introduzione</b> .....	<b>3</b>
Capitolo teorico introduttivo .....	3
La presente ricerca: obiettivi e ipotesi .....	7
<b>Metodo</b> .....	<b>8</b>
Partecipanti .....	6
Procedura .....	6
Identificazione nazionale .....	6
Attivazione valori della costituzione: Articolo 11 .....	6
Condizioni sperimentali .....	6
Variabili dipendenti .....	6
<b>Risultati</b> .....	<b>12</b>
Analisi preliminari .....	6
Reazione emotiva al testo .....	6
Pay gap e benefits come funzione della condizione sperimentale .....	6
Potenziali variabili moderatrici .....	6
<b>Discussione dei risultati e limiti della ricerca</b> .....	<b>12</b>
<b>Bibliografia</b> .....	<b>12</b>

## Capitolo introduttivo teorico

La presente ricerca vuole indagare gli atteggiamenti e alcune conseguenze concrete, come le strategie di riparazione, nei confronti di specifici gruppi etnici. In particolare sono inseriti due gruppi socio-culturali di riferimento: etiope, abitanti di un'ex-colonia italiana, e senegalese, paese che non è mai stato una colonia italiana.

Per raggiungere questo obiettivo viene preso come punto di riferimento il modello strutturale derivante dalla ricerca di Mari et al. nel 2010. Tale lavoro in particolare sostiene che tre fattori influenzino la propensione nell'attuare strategie riparative nei confronti di individui provenienti da paesi colonizzati nel passato. Questi sono

la valutazione cognitiva del colonialismo,

le emozioni collettive,

ed i mediatori delle emozioni collettive (ossia l'empatia e la percezione di danneggiamento dell'immagine dell'ingroup).

Nello studio, la valutazione cognitiva è suddivisa in tre: il riconoscimento della violenza e dei danni causati dall'ingroup, la valutazione personale del colonialismo (indagata come umana/non umana, gradevole/sgradevole..) e infine l'identificazione con l'ingroup.

Il secondo fattore risultano essere le emozioni collettive, influenzate sia da conoscenze che valutazioni riguardanti il colonialismo, oltre che da pregiudizi e credenze collettive sulla storia nazionale. La Teoria delle Emozioni Inter-gruppo sostiene che gli "individui esperiscano emozioni e attuino comportamenti collettivi, distinguendoli completamente dalle sensazioni esperite e dai comportamenti compiuti come singoli" (Smith, 1993). Nella ricerca di Mari sono state valutate tre emozioni: il senso di colpa, la vergogna collettiva e la rabbia nei confronti dell'ingroup. Tutte e tre queste emozioni sono considerate pro-sociali: favoriscono comportamenti che portano al beneficio altrui, o ad instaurare con *altri* modalità adeguate di relazione. Il terzo fattore, i mediatori delle emozioni collettive ovvero l'empatia e la percezione dell'immagine sociale ingroup danneggiata,

influenzano le strategie riparative se le emozioni collettive sono attivate. Sono perciò un collegamento tra sentimenti e comportamenti manifesti.

I risultati dello studio sono a questo punto cruciali. Innanzitutto una forte identificazione nazionale è correlata negativamente con la rabbia verso l'ingroup e con la disponibilità ad aiutare economicamente migranti provenienti da ex-colonie. Invece, la valutazione negativa del colonialismo è correlata ad un maggiore senso di rabbia verso l'ingroup; la conoscenza delle violenze dei colonizzatori è correlata con livelli di colpa e vergogna più elevati. La colpa ha una debole correlazione sia con la percezione di danneggiamento dell'immagine ingroup che con la propensione ad agire entrambe le strategie riparative. Perciò un primo dato importante è che, almeno nel contesto italiano, la colpa delle violenze compiute in epoca coloniale non ha quel "potenziale pro-sociale" che si può trovare ad esempio nei cittadini olandesi (si vedano i risultati di Doosje, Branscombe, Spears, and Manstead, 1998\*). La vergogna, invece, è correlata strettamente con la percezione di danneggiamento dell'immagine dell'ingroup, che ha un effetto sulla propensione ad attuare strategie riparative nei confronti di migranti provenienti da ex-colonie. Vergogna e senso di colpa collettive sono considerate in alcuni studi simili tra loro, in quanto entrambe sono causate dalla "percezione che l'ingroup ha commesso qualcosa di illegittimo, innescando una risposta ansiosa" (Mari et Al., 2010). Ne consegue, però, anche una diversa connotazione: infatti, contrariamente al senso di colpa, la vergogna si focalizza sulle conseguenze negative dell'immagine collettiva agli "occhi degli altri". La vergogna porta, secondo lo studio, ad azioni riparative più immediate, perché gli stessi membri considerano che l'ingroup possa essere etichettato come "ridicolo, incompetente, disgustoso, malvagio" (Mari et Al. 2010). Infine, la rabbia nei confronti dell'ingroup correla positivamente con alcune delle strategie di riparazione, cioè l'aiuto diretto a migranti provenienti da ex-colonie. Come verrà spiegato in seguito, le emozioni auto riferite sono molto importanti, sebbene sia centrale osservare anche le emozioni non verbali e non riferite dai partecipanti, quando vengono affrontati scomodi temi storici.

### *Rivendicazione di un'immagine positiva dell'ingroup*

Sempre a livello cognitivo svolgono un ruolo rilevante le credenze personali e collettive che si riferiscono al comportamento dell'ingroup durante il periodo di colonizzazione. Un retaggio storico di questo tipo sicuramente è il mito degli "Italiani Brava Gente": l'auto descrizione, largamente diffusa ed accettata, di una popolazione "amante della pace, generosa, sensibile, dotata di norme morali che la rendono incapace di brutalità" (Volpato et al. 2012). Durante il periodo coloniale questo mito era utilizzato a fini di propaganda per aumentare il consenso nei confronti delle azioni dell'esercito guidato dal regime fascista. Negli anni seguenti il fascismo, l'utilità

dell'immaginario della "brava gente" serviva per "restaurare l'immagine italiana compromessa dal largo consenso che la popolazione aveva concesso al regime, dall'alleanza con il nazismo e dalla sconfitta bellica" (Volpato et Al. 2012). Con il passare del tempo la rivendicazione di un'immagine positiva a livello di gruppo diviene difficile poiché alcuni eventi storici divengono sempre più evidenti, così che si tenta il riscatto tramite l'immagine positiva individuale dell'italiano in guerra. Se si pensa a film come "Mediterraneo" (1991) oppure "Il mandolino del capitano Corelli" (2001) si può capire come il mito, sebbene cambi alcune connotazioni, sia persistente al passare del tempo. Alcune ex potenze coloniali come la Gran Bretagna e la Francia, con l'obiettivo di assumersi almeno parzialmente le responsabilità delle azioni avvenute in quell'epoca, hanno attuato delle strategie sociali per avvantaggiare l'arrivo di migranti provenienti da precedenti colonie nazionali. La specificità del caso italiano, infatti, consiste "nella durata della rimozione, nell'impermeabilità dell'opinione pubblica di fronte agli inviti alla riflessione critica sul passato comune, nella straordinaria persistenza del mito del bravo italiano e nella sua capacità di continuare a influenzare opinioni e comportamenti" (Volpato et Al. 2012, p.5).

Le strategie di riparazione messe in atto dai governi italiani sono spesso poco concrete e connotate di una certa resistenza. Ad esempio nel 1997 le istituzioni si sono scusate dei crimini commessi con il presidente Etiope, ma solamente dopo numerosi inviti hanno restituito l'obelisco di Axum, rubato nel 1935 (Volpato et al.2012). I risultati dello studio di Volpato et al. del 2012 mettono in luce come un orientamento politico conservatore e degli alti livelli di patriottismo cieco riflettano una più alta adesione al mito. Per patriottismo cieco s'intende "un rigido senso d'attaccamento alla propria nazione, caratterizzato da una valutazione incondizionatamente positiva e dall'intolleranza verso qualsiasi critica"(Staub, 1997)\*. Alti livelli di questa rappresentazione sono predittori di una diminuita volontà di instaurare un contatto positivo e fornire aiuti a migranti provenienti da ex-colonie (Volpato 2012, p.13). Il mito, come sostengono Leone e Sarrica (2017), è una modalità difensiva di diniego sociale per affrontare le atrocità commesse dall'ingroup in passato (e quindi una modalità per ristabilire un'immagine sociale dell'ingroup positiva).

### *Narrazione del colonialismo e riconciliazione intergruppo*

Al giorno d'oggi i flussi migratori hanno reso inevitabili e salienti i rapporti inter-gruppo tra cittadini italiani e popolazioni d'oltremare. Una possibile conseguenza di questi scambi quotidiani senza un'adeguata riflessione individuale e collettiva è la condivisione, più o meno implicita, di rappresentazioni sociali appartenenti al passato come il mito della "Brava gente". Questo porta al mantenimento del pregiudizio nei confronti di popolazioni provenienti dal continente africano e del "senso di superiorità tipico della società occidentale in epoca coloniale, rafforzando il legame tra la

vecchia immagine dell'indigeno con quella odierna dell'immigrato" (Blanchard & Bancel, 1998)\*. A livello inter-gruppo il meccanismo appena esposto favorisce l'evitamento delle narrazioni concernenti l'epoca coloniale (da parte delle vecchie generazioni) e non favorisce la conoscenza sull'argomento (alle nuove generazioni). Inoltre la scarsa conoscenza della tematica risulta un "ostacolo alla creazione di un nuovo rapporto di fiducia tra nuove generazioni che discendono da vecchi nemici"(Giovanna Leone & Mauro Sarrica, 2017). Raggiungere una riconciliazione richiede, come espresso da Leone e Mastrovito (2010) il fronteggiamento e l'elaborazione delle colpe passate compiute dal proprio ingroup. Gli autori (a pagina 6, riprendendo gli scritti di Paul Ricoeur) sostengono che l'elaborazione di avvenimenti collettivi traumatici e la seguente riconciliazione inter-gruppo avvenga in maniera del tutto analoga a quella di lutti personali. Vi è una sostanziale differenza tra l'elaborazione di un lutto personale ed uno collettivo, come gli autori sostengono: l'elaborazione personale può essere raggiunta o fallita nel tempo di una vita mentre l'elaborazione di lutti collettivi può richiedere diverse generazioni. In questo caso il lutto risiede nella perdita della dignità morale da parte dell'ingroup italiano, durante il periodo coloniale. Come può essere possibile incentivare un processo di riconciliazione tra gruppi, se storicamente il rapporto tra le due popolazioni può essere considerato simile alla dinamica vittima/carnefice? Un'importante modalità è sicuramente la conoscenza e la riflessione critica sugli avvenimenti. L' utilità, dell'esplicitare argomenti scomodi riguardanti il proprio ingroup, risiede nel fatto che è più facile differenziarsi da essi (per le nuove generazioni). Così facendo è quindi possibile sviluppare migliori strumenti per affrontare gli effetti di quelle azioni. È particolarmente vero se si pensa a colpe collettive (leggi razziali, Shoah o altre persecuzioni) che influenzano sia l'immagine dell'ingroup agli occhi di altri che quella auto percepita dallo stesso ingroup, sebbene le generazioni che ne fanno parte possano essere nel frattempo totalmente cambiate.

Comprendendo l'importanza delle narrazioni è necessario considerare un altro aspetto del racconto, cioè: *come* si raccontano certi temi tra diverse generazioni. A questo proposito un'adeguata strategia per comunicare le atrocità compiute in passato è fondamentale. Foucault(1983)\* descrive la Parresia come la scelta comunicativa "della franchezza al posto della persuasione, della verità al posto della menzogna o del silenzio", che può essere contrapposta alla strategia difensiva di diniego, riscontrabile nel mito degli "Italiani brava gente". Leone e Sarrica (2014) sostengono che affrontare l'argomento in maniera franca risulta essere paragonabile all'apertura di un Vaso di Pandora. A conferma di ciò, un lavoro di questi due ricercatori (Leone e Sarrica 2014) prevedeva due condizioni: la presentazione di un racconto franco e preciso (gruppo sperimentale) oppure neutro e vago (gruppo di controllo), del periodo d'occupazione del Corno d'Africa ad opera dell'Italia. I risultati sono i seguenti: le autovalutazioni emotive del gruppo

sperimentale, dopo aver letto il contenuto del racconto presentato dagli sperimentatori, sono caratterizzate da più alti livelli di vergogna, rabbia, coinvolgimento e da minori livelli di indifferenza, rispetto al gruppo di controllo. In aggiunta si sono osservate, nel momento della lettura, le espressioni non verbali delle emozioni. Nella condizione sperimentale si sono riscontrate una iniziale reazione di disgusto e successivamente sono state espresse tristezza, disagio e sorpresa, che non si sono verificate per la condizione di controllo. Queste ultime non sono state riferite nell'auto valutazione. È bene che la tematica coloniale, specialmente le vicende che riguardano direttamente l'Italia, sia affrontata adeguatamente, favorendone la comprensione e non solo la mera conoscenza nozionistica. Questa tematica risulta affrontata in maniera diafana dai testi scolastici, o perlomeno da una parte di essi, senza particolari prese di posizione operate dagli stessi scrittori, secondo una ricerca di Leone e Mastrovito (2010). Il lavoro consiste nell'analisi del linguaggio usato da alcuni testi di storia (utilizzati da ragazzi maggiorenni all'ultimo anno della scuola superiore). Parole come "gas", "iprite" (ovvero un composto azotato usato nel 1925 dalle truppe italiane per reprimere brutalmente la resistenza etiope seguita all'occupazione dei territori), "attacco", "invasione" sono utilizzati quasi esclusivamente da un piccolo sottogruppo di questi testi.

A livello psicologico un individuo ha bisogno di una identità sociale positiva, e la sua minaccia (derivante ad esempio dalla presentazione di materiale storico scomodo e ben dettagliato che riguarda il suo gruppo d'appartenenza) può portare all'utilizzo di svariate strategie poco funzionali, dalla minimizzazione all'evitamento degli argomenti (proprio al fine di mantenere l'immagine positiva dell'ingroup, senza volerla rimettere in discussione) rifugiandosi nei miti idealizzati della "Brava Gente". Se da un lato accettare le passate azioni illegittime del proprio ingroup può non essere semplice, dall'altro è possibile abbia una notevole utilità a livello inter-gruppo. Infatti, osservando i modelli appena esposti si può dedurre che: l'attivazione di emozioni collettive negative, definibili "prosociali", influenzano le strategie riparative sopracitate e possono favorire lo sviluppo di un rapporto diverso che tende alla riconciliazione tra le nuove generazioni, sebbene appartengano a gruppi che hanno instaurato rigorose dinamiche di relazione asimmetriche, caratterizzate da violenze ed atrocità. Questa tendenza è in linea con la necessità individuale di "padroneggiare la storia dell'ingroup in cui si capita di nascere" (Leone & Sarrica, 2017): e ciò spinge alla ricerca di conoscenza del passato condiviso con la propria (ed altrui) collettività.

### **La presente ricerca: obiettivi e ipotesi**

Gli obiettivi della ricerca prendono forma a partire da una domanda principale: se alle persone vengono ricordate le atrocità coloniali compiute dal proprio ingroup, saranno esse disposte a trattare con migliori riguardi i migranti provenienti da queste ex-colonie (attribuendo stipendi più alti

quindi differenze economiche minori, concedendo più benefits al fine di rendere più accettabili le differenti condizioni socio-economiche di partenza del lavoratore?). Si vuole osservare questo effetto ponendolo in confronto ad altre due condizioni: una in cui viene presentato il tema “colonie europee nel ‘900” senza che esso sia attribuibile al proprio ingroup nazionale, e una condizione successiva nella quale il tema delle colonie non viene affrontato (o meglio, viene affrontato successivamente al completamento del questionario). Queste due ultime situazioni dovrebbero attivare livelli di vergogna inferiori rendendo meno saliente la propensione ad attuare strategie riparative nei confronti dell’outgroup. La principale variabile indipendente è appunto il grado con cui si tenta di minacciare l’ingroup attraverso la presentazione di avvenimenti coloniali di vario tipo. Invece, le principali variabili dipendenti misurate dal questionario sono: lo stipendio di un operaio non specializzato confrontato con la retribuzione (questa già prefissata ed uguale in ogni condizione) di un operaio specializzato (la differenza tra le due paghe viene chiamata specificatamente: pay gap), e la propensione del partecipante nel concedere benefits all’operaio non specializzato. Bassi pay gap e alta propensione nell’elargire benefits rappresentano le strategie riparative che si tenta di attivare nelle condizioni sperimentali (o si tenta di non attivare nella condizione di Control).

Le ipotesi dello studio sono due:

I partecipanti riterranno accettabili differenze economiche minori e saranno più propensi a concedere benefit (entrambe sono in questo caso strategie riparative), se viene loro precedentemente presentato un testo sul periodo coloniale. Nel caso in cui il testo venga presentato alla fine del questionario, così che non possa influire sulle scelte riparative compiute (condizione di controllo), sceglieranno con più facilità differenze economiche più alte e saranno meno disponibili alla concessione di benefit aziendali.

I partecipanti riterranno accettabili differenze economiche minori e saranno più propensi a concedere benefit qualora si presenti loro un testo sul periodo coloniale che riguardi il proprio ingroup di riferimento, piuttosto che un outgroup (in questo caso la Francia). Questo perché si minaccia direttamente l’identità sociale dei partecipanti e le emozioni collettive risulteranno più attivate, come spiegato sopra.

È chiaro da quanto esposto che il questionario mira a conoscere le differenze economiche accettabili nel momento in cui i partecipanti siano posti di fronte ad un target specifico di persona, cioè un immigrato. Un’importante studiosa dell’intersezionalità, Linda McDowell, sostiene che le disuguaglianze di genere, così come le questioni etniche, debbano essere studiate in contesti



specifici, cioè in situazioni concrete che rendono queste differenze (d'identità e d'appartenenza) più reali possibili. Si tenta, in questo caso, di rendere il questionario molto tangibile per i partecipanti, al fine di sottoporli a situazioni quotidiane.

## **Metodo**

### **Partecipanti**

Sono 149 i partecipanti che hanno completato la survey, mentre altri 4 non hanno potuto svolgerla perché non possedevano la cittadinanza italiana. 20 partecipanti sono stati esclusi dalle analisi perché: hanno fallito la principale manipulation check ( riguardante il paese colonizzatore dello scenario proposto,  $n=8$ ), non hanno risposto ad una o ad entrambe le nostre variabili dipendenti principali (pay-gap e benefit,  $n=7$ ), e/o hanno impiegato più di un'ora nel completare la survey (non ci aspettiamo che la nostra manipolazione resti attiva per più di tale periodo,  $n=7$ ). Il campione finale consiste in 129 partecipanti ( 75 femmine, 52 maschi e 2 non-binary), e possiede un'età compresa tra i 18 e i 75 anni ( $M = 33.80$ ,  $SD = 16.47$ ). La maggioranza dei partecipanti possiede il diploma superiore (35%), la laurea triennale (23%), o la laurea magistrale (33%). I partecipanti hanno un orientamento politico che tende alla sinistra ( $M = 25.03$ ,  $SD = 21.93$  , su una scala a 100 punti) e sentono di avere condizioni economiche lievemente migliori della famiglia media italiana ( $M = 60.59$ ,  $SD = 15.92$ , su una scala a 100 punti), che differiva dal punto medio della scala di  $t(128)=7.55$ ,  $p<.001$  .

### **Procedura**

La survey è stata presentata ai partecipanti tramite la piattaforma Qualtrics e condivisa grazie ad un link inviato attraverso varie modalità comunicative online. Inizialmente vengono informati i partecipanti che l'argomento centrale della survey risultano essere “gli atteggiamenti sociali e la percezione delle differenze economiche per il partecipante”. Innanzitutto al partecipante viene richiesto il consenso informato, per poter partecipare alla ricerca. Di seguito sono presentate alcune variabili demografiche, nello specifico: età, genere, livello di istruzione, orientamento politico, social standing (la percezione delle condizioni economiche familiari), il possesso della cittadinanza italiana. Quest'ultima viene considerata un prerequisito necessario allo svolgimento dello studio per un preciso scopo: l'attivazione dell'identità sociale nazionale. Le variabili e la manipolazione all'interno della survey sono state presentate nello stesso ordine qui di seguito riportato.

### **Identificazione nazionale**

Questa scala è composta da tre item (Sono orgogliosa/o di essere cittadina/o italiana/o ; Essere cittadina/o italiana/o è un aspetto centrale per me; Tengo ad avere la cittadinanza italiana) misurati con una scala a 5 punti(1=Per Nulla, 5=Moltissimo). La scala risulta essere ripresa da una ricerca di Costante, Maass, Filippi, (2021) e nella presente ricerca mantiene una buona coerenza interna ( $\alpha=.83$ ).

### **Attivazione valori della costituzione: Articolo 11**

Si vuole attivare, in tutte le condizioni, l'identità nazionale dei partecipanti, oltre che attraverso il possesso della cittadinanza italiana, anche attraverso la presentazione dell'Articolo 11 della Costituzione Italiana. Viene usata la Costituzione proprio perché largamente condivisa dai cittadini. L'attivazione dell'identità nazionale porta i partecipanti a sentirsi parte del suo ingroup di riferimento favorendo l'identificazione con le azioni compiute dai suoi membri. Nel caso in cui non si possieda la cittadinanza italiana o non diventi saliente l'identità nazionale per i partecipanti, si corre il rischio di non attivare sentimenti collettivi e le strategie riparative non ne risulterebbero influenzate. Il compito prevedeva la lettura dell'articolo 11 della Costituzione Italiana e due item ad esso collegati (Condivido il contenuto dell'articolo costituzionale; Credo che la costituzione italiana dovrebbe guidare le relazioni pubbliche con gli altri stati) che misuravano l'accordo con l'Articolo riportato e che venivano misurati con una scala a 6 punti (da 1 =Per nulla a 6 = Moltissimo). Gli item in questo caso hanno una correlazione pari a  $r(129) = .26, p = .003$ .

### **Condizioni sperimentali**

A questo punto ogni partecipante è stato assegnato casualmente ad una delle tre condizioni che il questionario prevedeva:

- la prima condizione sperimentale ha implicato l'esposizione ad un testo storico che riguardava la colonizzazione italiana in Etiopia, avvenuta tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. L'obiettivo era la minaccia diretta all'immagine della propria identità sociale (ricordiamo che ogni partecipante ha dichiarato di possedere la cittadinanza italiana), rendendo salienti le azioni illegittime del proprio ingroup di riferimento (il testo completo è presentato in

Appendice A). È stato richiesto poi di valutare autonomamente il proprio stato emotivo. Successivamente si proponeva ai partecipanti un caso individuale di recente migrazione e si richiedeva la retribuzione ritenuta accettabile (dal partecipante) per un migrante assunto in un'azienda, nelle vesti di operaio non specializzato. Il questionario forniva già nell'item lo stipendio del suo caposquadra (2500 Euro), tenuto costante in tutte e tre le condizioni. Inoltre, si sottoponeva il partecipante ad esprimere la sua propensione nel concedere all'operaio non specializzato, migrante, una serie di benefit aziendali. Chiameremo questa condizione per semplicità: "Italia".

- la seconda condizione sperimentale esponeva (nello stesso ordine della prima condizione sopra menzionata) agli stessi compiti e testi, con la differenza che la narrazione storica prevedeva la Francia e il Senegal come paesi protagonisti. Le vicende erano fittizie in questa condizione, perché sono state utilizzate le stesse della prima condizione, che effettivamente riguardavano il rapporto tra Italia ed Etiopia. Anche il testo in cui veniva presentato il caso di recente migrazione e la domanda sul Pay-gap avevano le stesse caratteristiche della prima condizione; l'unica differenza era la nazionalità (senegalese, in continuità con il racconto coloniale) dell'operaio non specializzato. Si voleva qui attivare il concetto di colonialismo senza minacciare direttamente l'immagine della propria identità sociale, mettendo in luce le atrocità commesse da altre nazioni europee. Chiameremo questa condizione per semplicità: "Francia".

- la condizione di controllo consisteva negli stessi compiti e testi della prima condizione sperimentale, presentati però in ordine diverso. Veniva inizialmente proposto ai partecipanti il caso di recente migrazione e successivamente gli item sul Pay-gap ritenuto accettabile ( in questo caso l'operaio non specializzato proveniva dall'Etiopia, come nella condizione Italia) e quelle relative ai benefit aziendali che si desiderava concedere al lavoratore. Successivamente sono stati esposti alla narrazione coloniale riguardante Italia ed Etiopia e all'autovalutazione emotiva. Questa condizione è stata pensata per osservare le strategie di riparazione nel caso in cui venga attivata l'identità sociale attraverso l'esposizione all'articolo costituzionale, senza tuttavia minacciarla (il testo sul periodo coloniale infatti veniva presentato dopo le richieste del Pay-gap e dei benefit aziendali). Chiameremo questa condizione per semplicità: "Controllo".

## **Variabili dipendenti**

### ***Conoscenza storica e fonte della conoscenza***

Era composta di due item, il primo: "Aveva mai sentito parlare della violazione della Convenzione di Ginevra avvenuta ad Amba Aradam nel 1936 da parte dell'esercito italiano?"(nella condizione "Francia" cambiava il nome della città e la provenienza dell'esercito) e il secondo: "Da

quale tipo di fonte ha preso questa informazione?”. Le alternative di risposta risultano essere: “Racconti familiari/diretti”, “Libri scolastici”, “Ricerca personale”, “Non conoscevo l’avvenimento”, “Altra fonte”.

### ***Controllo della manipolazione***

Il primo controllo della manipolazione consisteva nel richiamo del numero di atrocità presenti nel testo (“Quanti esempi di crudeltà coloniale sono citati nel testo che ha appena letto?”). Il nostro secondo controllo della manipolazione, più importante, è stato il richiamo della nazione colonizzatrice (“Quale paese riveste il ruolo di colonizzatore nel testo?”).

Due partecipanti nella condizione francese e un partecipante nella condizione italiana non hanno ricordato correttamente la nazione colonizzatrice e sono stati perciò esclusi dalle analisi.

### ***Reazione emotiva***

La reazione emotiva è stata valutata attraverso i seguenti item: “Le chiediamo ora di pensare a come si sente emotivamente in questo momento, pensando alla breve storia coloniale appena descritta. Le ricordiamo quindi che non esistono risposte giuste o risposte sbagliate”). Il punteggio per ogni emozione è stato assegnato autonomamente attraverso uno slider da 0 (punteggio minimo) a 100 (punteggio massimo). Sono state presentate le seguenti emozioni: Orgoglio, Tristezza, Soddisfazione, Indifferenza, Senso di colpa, Rabbia, Vergogna.

### ***Pay gap***

L’item si proponeva in questa forma al partecipante: “Circa tre anni fa una/un ragazza/o proveniente dall’ Etiopia decide di compiere un viaggio per arrivare in Italia. La decisione della/del ragazza/o deriva dalla necessità di trovare un lavoro più redditizio. Una volta arrivata/o e dopo aver ottenuto un permesso di soggiorno, inizia a cercare lavoro e trova un impiego come operaia/o non specializzata/o. Quale può essere un’accettabile stipendio per l’operaia/o non specializzata/o, alla luce che il suo caposquadra guadagna mensilmente 2500?” (Nella condizione “Francia” i paesi utilizzati sono Senegal e Francia).

### ***Benefits***

Il testo dell’item è il seguente: “Inoltre l’azienda può concedere una serie di benefit che, però, vengono concessi solo a circa il 30% dei contratti. Se Lei dovesse mettersi nei panni del

manager aziendale, nel caso dell'impiegata/o etiope non specializzata/o, quali dei seguenti benefit vorrebbe includere nel contratto?"

Sono indagati tramite 4 item (Assistenza sanitaria integrativa; Orari di lavoro flessibili; Convenzioni con enti e società sportive; Alloggio di proprietà aziendale) che hanno una coerenza interna di  $\alpha=.51$ . La scala va da 0=assolutamente no, a 5=assolutamente si .

## Risultati

### *Analisi preliminari*

Come analisi preliminare abbiamo confrontato il grado d'accordo alla costituzione e l'identificazione nazionale nelle tre condizioni. Siccome queste variabili sono state misurate prima della manipolazione, non ci aspettiamo alcuna differenza. L'analisi della varianza ad una via (one-way ANOVA) ha rivelato che non ci sono differenze significative tra i partecipanti sia per quanto riguarda il grado d'accordo alla costituzione  $F(2, 126) = 1.32, p = .27, \eta^2_p = .02$ , che per il grado d'identificazione nazionale  $F(2, 126) = .96, p = .39, \eta^2_p = .015$ . Globalmente, l'accordo con la costituzione è molto alto ( $M = 5.09, SD = .67$ , su una scala a 6 punti) e nessuno esprime disaccordo ( $media < 3$ ) mentre i sentimenti d'appartenenza si collocano nella fascia intermedia di punteggio ( $M = 3.05, SD = .82$ , su una scala a 5 punti).

Ai partecipanti viene richiesto di riportare se hanno familiarità con i fatti storici riportati nel testo e la modalità con cui hanno acquisito la conoscenza. In totale 48.9% dei partecipanti nella condizione Italia e 53.7% dei partecipanti nella condizione Controllo riportano di conoscere gli eventi storici, mentre solo il 17% riporta di conoscere gli eventi (fittizi, perciò non era possibile riconoscere nessun avvenimento reale tra quelli riportati) nella condizione Francia,  $\chi^2(2) = 12.56, p = .002$ . Riguardo alla modalità attraverso cui i partecipanti hanno acquisito la conoscenza, la maggioranza ha dichiarato i libri scolastici (48%) come fonte principale di questi eventi storici.

Ai partecipanti nelle due condizioni sperimentali (Francia e Italia) viene chiesto anche quante atrocità sono riportate nel testo storico. In realtà non era possibile una risposta oggettiva e

corretta dato che ogni testo conteneva molteplici atrocità agite in guerra. È molto interessante notare che, sebbene i testi siano identici (eccetto per il nome del paese colonizzatore), i partecipanti richiamano più atrocità nella condizione Francia ( $M = 2.54$ ,  $SD = 1.07$ ) rispetto alla condizione Italy ( $M=1.37$ ,  $SD=1.35$ ),  $t(78)=4.25$ ,  $p<.001$ . Infatti nessuno nella condizione France nega che nel testo sono state compiute delle atrocità, mentre nella condizione Italia il 38,8% ( $n=19/49$ ) dei partecipanti non richiama alcuna atrocità. Procedendo al controllo della manipolazione si nota che 8 partecipanti falliscono nel ricordare correttamente il paese colonizzatore del testo (2 nella condizione Francia e 5 nella condizione Italia e 1 nella condizione Controllo) e sono perciò esclusi dalle analisi.

### ***Reazione emotiva al testo***

Tra le emozioni incluse nel questionario, di nostro principale interesse erano la colpa, la vergogna e la rabbia. Il t-test, che compara le condizioni Francia and Italia, rivela che non ci sono differenze notevoli tra le condizioni, sia per quanto riguarda la colpa che per la vergogna (vedi Tabella 1),  $t's < 1.3$ ,  $p's > .2$ . Non ci sono perciò evidenze che i partecipanti provino maggior vergogna o colpa quando è coinvolta la propria nazione. Invece, i partecipanti riportano molto più senso di rabbia nella condizione Francia rispetto alla condizione Italia,  $t(86) = 2.07$ ,  $p = .041$ .

Emozioni	Condizione	Numerosità	Media	Deviazione standard
Senso di colpa	Francia	39	42.82	37.70
	Italia	49	33.37	31.48
Vergogna	Francia	38	56.53	36.56
	Italia	49	54.43	35.33
Rabbia	Francia	39	62.72	32.95
	Italia	49	43.35	35.74

Tabella.1: Emozioni in funzione della condizione sperimentale (Italia vs. Francia)

### ***Pay gap e benefits come funzione della condizione sperimentale***

Le nostre variabili dipendenti principali erano la paga e i benefits concessi a lavoratori provenienti dai paesi precedentemente colonizzati. L'analisi della varianza ad un fattore (one-way ANOVA) non rileva differenze tra le condizioni per quanto riguarda la paga consigliata dai partecipanti,  $F(2, 126) = .19$ ,  $p = .83$ ,  $\eta^2_p = .003$ , ma una differenza non significativa per quanto riguarda i benefits  $F(1, 126) = 2.58$ ,  $p = .080$ ,  $\eta^2_p = .04$ . Come si può osservare nella Tabella 2 e

contrariamente all'ipotesi due, i partecipanti hanno una propensione leggermente più bassa nel concedere benefit se posti nella condizione Italia rispetto alla condizione Francia,  $t(68) = 1.88, p = .063$ , e alla condizione Controllo,  $t(88) = -1.84, p = .07$ .

Condizione	Pay gap		Benefits		Numerosità
	Media	D.S.	Media	D.S.	
Francia	1371.79	340.43	4.38	.98	39
Italia	1338.54	291.04	3.96	1.06	49
Controllo	1332.32	306.81	4.32	.73	41

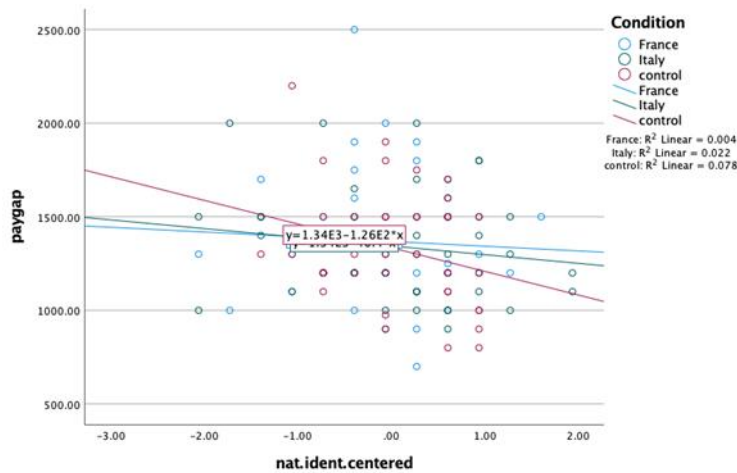
Tabella.2: Pay-gap e benefits medi in funzione della condizione sperimentale (Italia vs. Francia).

### ***Potenziali variabili moderatrici***

Per tutti i potenziali moderatori (orientamento politico, grado d'istruzione, subjective social standing, identificazione nazionale, grado di accordo alla costituzione, valutazione emotiva) abbiamo compiuto un' analisi di regressione con le condizioni (Francia e Italia contrast coded contro la condizione controllo), il moderatore (centrato), le loro interazioni come variabili predittive, e pay gap o benefit come variabili criterio.

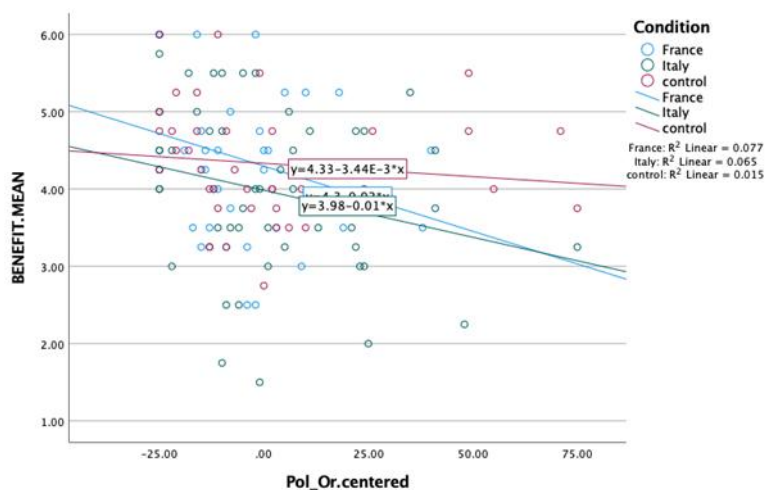
***Pay gap.*** Quando il pay gap è stato usato come criterio, nessuna delle variabili moderatrici emerge come affidabile predittore in se' o in interazione con le condizioni. Possiamo osservare solamente un effetto non significativo, dall'andamento negativo, dell'identificazione nazionale sulla variabile pay gap,  $B = -66.01, t = -1.84, p = .068$  (vedi Figura 1). Indipendentemente dalle differenti condizioni svolte dai partecipanti, più alta era l'identificazione nazionale, più bassa la paga considerata adeguata per il migrante.

Figura 1: Identificazione nazionale e pay gap



**Benefits.** Quando i benefits sono stati utilizzati come variabile criterio, l' *orientamento politico* prediceva negativamente il benefit: più i partecipanti erano orientati politicamente verso destra, più basse risultavano le propensioni nel concedere benefits,  $B = -.01$ ,  $t = -2.62$ ,  $p = .01$  (guarda Figura 2). In aggiunta, un effetto quasi significativo per la condizione Italia (contrast coded contro la condizione Controllo),  $B = -.22$ ,  $t = -1.95$ ,  $p = .053$ , suggerisce che i partecipanti esposti alle informazioni riguardanti il colonialismo italiano, desideravano meno benefits per i lavoratori immigrati provenienti dalle ex-colonie comparati ai partecipanti nella condizione di controllo. Questo in contrasto con quanto ipotizzato inizialmente.

Figura 2: Orientamento politico e benefits



Guardando alla variabile demografica *Subjective social standing* come potenziale moderatore, l'unico predittore trovato risulta essere la più bassa propensione nel concedere benefits



nella condizione Italia (confrontata alla condizione Controllo) ,  $B = -.25$ ,  $t = -2.13$ ,  $p = .035$ . Lo stesso vale per l'*accordo alla costituzione*,  $B = -.25$ ,  $t = -2.14$ ,  $p = .034$ , e per l'*identificazione nazionale* come potenziale mediatore ,  $B = -.28$ ,  $t = -2.43$ ,  $p = .017$ . In nessuno di questi casi il potenziale moderatore contribuiva da solo o in interazione con le condizioni sperimentali.

### **Discussione dei risultati e limiti della ricerca**

Innanzitutto è bene notare come le ipotesi non possano essere considerate confermate dai risultati di ricerca. Infatti non sono presenti differenze tra le condizioni per quanto riguarda la variabile dipendente pay gap, e delle differenze non significative per quanto riguarda la variabile Benefits. Perciò il testo storico non comporta l'effetto ipotizzato, e/o risulta esserci qualche inadeguatezza nella costruzione delle misure. È importante a questo punto porre attenzione all'item sul Pay-gap del questionario, nel quale volutamente non si menziona la nazionalità del caposquadra. Ciò avviene per una ragione semplice: qualsiasi fosse stata la nazionalità, menzionarla significa indurre direttamente il partecipante ad un confronto inter-gruppo. La naturale conseguenza sarebbe l'attribuzione di caratteristiche stereotipiche ad entrambi i gruppi (sia che si confronti l'operaio non specializzato con l'ingroup del partecipante, che con un altro outgroup). Sebbene il questionario non comporti direttamente un confronto, rimane comunque vero che viene richiesto di esprimere una differenza accettabile tra lo stipendio di due persone, implicando quindi una comparazione tra un individuo di un gruppo ben definito ed un altro dalla non definita appartenenza. Tra l'altro, nello scenario, la destinazione del migrante è proprio l'Italia, quindi può essere facile per i partecipanti pensare che il caposquadra provenga dal proprio gruppo di riferimento.

L'effetto possibile, in ogni caso, risulta essere l'attivazione di alcuni stereotipi. Il Modello del contenuto degli stereotipi, Stereotype Content Model, di Fiske, Cuddy, Glick e Xu (2002) è perciò un utile strumento per capire le implicazioni di tale costrutto su atteggiamenti e comportamenti nei confronti di un outgroup. Sinteticamente, la teoria ritiene fondamentali due dimensioni che co-occorrono nell'attribuire uno specifico stereotipo e il suo contenuto: lo status socio-economico dell'outgroup (alto o basso) e la relazione inter-gruppo, o interdipendenza, percepita (competitiva o cooperativa). Lo status del gruppo porta ad attribuire un livello di competenza: mentre un outgroup di basso status sarà percepito come incompetente, un outgroup di alto status risulterà più competente.

In aggiunta il tipo d'interdipendenza si associa al calore attribuito all'altro gruppo: relazioni competitive portano a percepire l'outgroup come dotato di bassi livelli di calore, mentre relazioni

cooperative sono caratterizzate da più alti livelli di calore attribuiti. Perciò un membro outgroup di alto status socio-economico, all'interno di una relazione inter-gruppo competitiva, tende ad essere oggetto di pregiudizio invidioso da parte di membri di altri gruppi. Ciò comporta l' "attivazione di emozioni ambivalenti, alcune positive come l'ammirazione ed il rispetto, altre negative come il disprezzo, l'ostilità" (citazione Volpato e Licata 2010, p.9). Nel caso in cui un migrante da poco inserito in un gruppo, riesca a ricoprire in breve tempo un ruolo lavorativo di alto status (se nel questionario il migrante fosse il caposquadra, caso non presente in nessuna delle condizioni), è possibile che evochi un pregiudizio invidioso in un membro di qualsiasi altro outgroup. Tuttavia anche un membro di un outgroup di basso status socio-economico, all'interno di una relazione cooperativa, elicitava uno stereotipo, questa volta di tipo paternalistico. Questo attiva "emozioni ambivalenti sia positive, come la simpatia e la pietà, che negative, ad esempio senso di superiorità e condiscendenza" ( Volpato et al. 2009). Si parla di relazione di tipo cooperativo perché caposquadra e operaio non specializzato lavorano insieme ed hanno obiettivi comuni. Perciò in entrambi i casi appena esposti (e in tutte le condizioni del questionario) si possono attivare emozioni (derivanti dagli stereotipi) che interferiscono con le emozioni collettive, fungendo da variabili confondenti, che influiscono sulla propensione a concedere benefits e sul pay gap ritenuto accettabile per i rispondenti. Questa problematica potrebbe risolversi quindi definendo uno specifico contesto socio-culturale per il caposquadra, o in alternativa domandando al partecipante se ha liberamente attribuito (ed in caso affermativo, quale attribuzione è stata compiuta) un'appartenenza socio-culturale al caposquadra. Sarebbe possibile osservare le differenze nel pay-gap a seconda delle provenienze attribuite liberamente al caposquadra, esplicitando una variabile confondente che è impossibile eludere, volendo compiere un'analisi di questo tipo .

Un altro limite può essere trovato nel non aver osservato le emozioni non verbali. L'utilità non è tanto quella di vedere quali emozioni si attivino, aspetto che è già stato esplorato da Leone e Sarrica nel 2014, ma di poter avere la conferma che il testo ha avuto l'effetto sperato, cioè quello di attivare le emozioni collettive. A questo proposito sarebbe necessario istituire una stanza in cui poter osservare i partecipanti mentre svolgono il questionario, ma la pandemia di Covid-19 risulta in questo senso un ostacolo alla partecipazione.

Inoltre, sarebbe auspicabile avere quattro condizioni e non solamente tre. Oltre alle due condizioni sperimentali e quella di controllo, è utile inserire una condizione in cui non si attivi l'identità sociale del partecipante (non presentando gli item dell'identificazione nazionale ed il testo sulla costituzione). In questo modo si può osservare se è effettivamente l'identificazione nazionale che porta ad esperire emozioni collettive ed attuare strategie riparative.

Infine è nostro interesse notare come nella condizione “Francia” i partecipanti hanno più elevate reazioni emotive auto valutate (per quanto riguarda la rabbia verso l’ingroup, la differenza è significativa, sono invece NON significative le differenze per la vergogna o la colpa). Un dato del genere potrebbe suggerire che è più facile consapevolizzarsi di una risposta emotiva, se ci si sente deresponsabilizzati dalle azioni di un gruppo (illegittime, in questo caso) che quelle emozioni suscitano? Ossia: se l’aggressore mostrato nel testo risulta essere l’esercito francese e l’ “Io-partecipante” ho origini italiane, è più facile che quest’ultimo riconosca ed esprima le sue stesse emozioni? Mantenendo la Francia come paese aggressore del testo, se avessimo inserito un’ulteriore condizione attivando l’identità sociale europea (inserendo ad esempio un articolo della convenzione di Ginevra sulla migrazione ed il diritto di accoglienza), ci sarebbero differenze nelle reazioni emotive e nelle variabili dipendenti (pay-gap e benefit), nel caso in cui si attivassero, distintamente in due condizioni, l’identità nazionale italiana o l’identità europea? Le persone si sarebbero sentite più responsabili delle azioni coloniali francesi se si diceva a loro “la Francia è una nazione europea, ed anche tu, anche se italiano, sei europeo”, ed avrebbero espresso reazioni emotive minori?

Al di là dei limiti è importante notare che, a parità di eventi nel racconto coloniale proposto alle condizioni, il numero di atrocità riconosciute dal partecipante risulti variare notevolmente a seconda del paese colonizzatore scelto. In pratica si osserva come sia molto più semplice, per i partecipanti, riconoscere le atrocità perpetuate da altri paesi colonizzatori piuttosto che dal proprio. Una percentuale molto alta, nella condizione “Italia”, afferma che nel testo presentato *non* ci siano atrocità, sebbene il testo risulti lo stesso e nella condizione “Francia” il numero di atrocità riconosciute siano notevolmente superiori. Può questa resistenza conseguire alla scarsa elaborazione della storia coloniale riguardante il proprio ingroup di riferimento? In questo caso può essere utile sottoporre le stesse misure ad un ingroup avente diversa nazionalità (occorre di conseguenza cambiare perciò anche gli eventi storici). In questo modo sarebbe possibile operare un confronto tra le conoscenze sulla propria storia nazionale, il riconoscimento (o il diniego) su tali accadimenti, e le strategie di riparazione messe in atto, a seconda del paese di appartenenza del partecipante.

### **Bibliografia**

- Foucault, M. (1983). Discourse and Truth-The Problematization of Parrhesia, six lectures given by Michel Foucault at the University of California at Berkeley, *Los Angeles: Semiotext.*

- Lautier, B. (1998). *Nicolas Bancel, Pascal Blanchard et François Delabarre (préface d'Albert Memmi), Images d'Empire, 1930-1960; Nicolas Bancel, Pascal Blanchard et François Delabarre (préface d'Albert Memmi), Terrain (carnets du patrimoine ethnologique): «Miroirs du colonialisme»*. *Revue Tiers Monde*, 39(153), 231-234.
- Leone, G., d'Ambrosio, M., Migliorisi, S., & Sessa, I. (2018). Facing the unknown crimes of older generations: Emotional and cognitive reactions of young Italian students reading an historical text on the colonial invasion of Ethiopia. *International Journal of Intercultural Relations*, 62, 55-67.
- Leone, G., & Mastrovito, T. (2010). Learning about our shameful past: A socio-psychological analysis of present-day historical narratives of Italian colonial wars. *International Journal of Conflict and Violence (IJCV)*, 4(1), 11-27.
- Leone G., Sarrica M., (2014). Making room for negative emotions about the national past: An explorative study of effects of parrhesia on Italian colonial crimes. *International journal of intercultural relation*, 127-137
- Leone, G., Sarrica, M. (2017). The making of a civic discourse on controversial historical past: from denial to parrhesia, *ESSACHESS - Journal for Communication Studies*, 10(1), 35-53.
- Licata, L., & Volpato, C. (2010). Introduction: Collective memories of colonial violence. *International Journal of Conflict and Violence (IJCV)*, 4(1), 4-10.
- Mari S., Andrighetto L., Gabbiadini A., Durante F., Volpato C. (2010). The Shadow of the Italian Colonial Experience: The Impact of Collective Emotions on Intentions to Help the Victims' Descendants. *International journal of conflict and violence*, 58-74.
- McDowell, L. (2008). Thinking through work: complex inequalities, constructions of difference and trans-national migrants. *Progress in Human Geography*, 32(4), 491-507.
- Staub, E. (1997). Blind versus constructive patriotism: Moving from embeddedness in the group to critical loyalty and action. In D. Bar-Tal & E. Staub (Eds.), *Patriotism: In the lives of individuals and nations (pp. 213–228)*. Nelson-Hall Publishers.
- Volpato C. (2009). La violenza contro le donne nelle colonie italiane, Prospettive psicosociali di analisi. *Rivista telematica di studi sulla memoria femminile*, 111-131.
- Volpato, C., Andrighetto, L., Mari, S., Gabbiadini, A., & Durante, F. (2012). Italiani brava gente: effetti di un mito storico sulle relazioni sociali contemporanee. *Italiani brava gente: effetti di un mito storico sulle relazioni sociali contemporanee*, 139-152.
- Lautier, B. (1998). *Nicolas Bancel, Pascal Blanchard et François Delabarre (préface d'Albert Memmi), Images d'Empire, 1930-1960; Nicolas Bancel, Pascal Blanchard et François*

Delabarre (préface d'Albert Memmi), Terrain (carnets du patrimoine ethnologique):«Miroirs du colonialisme». *Revue Tiers Monde*, 39(153), 231-234.

## Appendice

### *Item: Dati anagrafici*

Qual è la Sua età (in cifre)?

Qual è il Suo genere?

Livello educativo (opzioni di risposta: Licenza elementare, licenza media, scuola dell'obbligo, scuola superiore, laurea triennale, laurea magistrale/quinquennale/a ciclo unico, master/dottorato)

Come considera il suo orientamento politico?

Rispetto alla famiglia italiana, come sta la Sua famiglia?

Possiede la cittadinanza italiana?

### *Item: Identificazione nazionale*

Le chiediamo ora di rispondere, in quanto cittadino/a italiano/a, a queste domande sui Suoi sentimenti di appartenenza: Sono orgoglioso/a di essere cittadino/a italiano/a, Essere cittadino/a italiano/a è un aspetto centrale di me, Tengo ad avere la cittadinanza italiana.

### *Presentazione dell' articolo costituzionale*

Le chiediamo ora di leggere con calma ed attenzione, nonostante avesse già avuto modo di conoscerlo, l' Articolo 11 della Costituzione Italiana: L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

*Item: Accordo con l'articolo costituzionale*

Riguardo all'articolo appena letto, Le chiediamo di esprimere il suo parere nei confronti delle seguenti affermazioni: Condivido il contenuto dell'articolo costituzionale, Credo che la Costituzione Italiana dovrebbe guidare le relazioni pubbliche con altri stati.

*Condizione sperimentale Francia:*

*Presentazione testo storico sul periodo coloniale:*

Prima del XX secolo il Senegal ha visto imposta la presenza francese all' interno della sua regione. Nella durata di qualche decennio la Francia allarga la sua occupazione fino a sottomettere la maggior parte del territorio senegalese. Un primo esempio del comportamento francese nel ruolo di colonizzatori possiamo ritrovarlo nel massacro, durante il 1936, di "Tambacounda". L'esercito francese ha fatto un uso massiccio di bombe all'iprite e granate all'arsina, in violazione della Convenzione di Ginevra, al fine di soffocare la resistenza senegalese. Un'altra barbarie avvenuta sempre nel XX secolo si ritrova nella repressione conseguita ad un fallito tentativo, da parte della popolazione senegalese, di assassinare il governatore coloniale francese dell'epoca. Anche in questo caso la reazione dell'esercito fu violentissima: 6000 civili, secondo fonti occidentali, di cui 300 monaci sono stati condannati a morte. Il Senegal si è liberato dal giogo coloniale capeggiato dalla Francia nella seconda metà del XX secolo, dopo più di cento anni di colonialismo.

*Item: Conoscenza storica*

Aveva mai sentito parlare della violazione della Convenzione di Ginevra avvenuta a Tambacounda nel 1936, da parte dell'esercito francese?

*Item: Fonte della conoscenza*

Da quale tipo di fonte ha preso questa informazione?

*Item: Controllo della manipolazione*

Quanti esempi di crudeltà coloniale sono stati citati nel testo che lei ha appena letto?

Quale paese riveste il ruolo di colonizzatore nel testo?

*Item: Autovalutazione emotiva*

Le chiediamo ora di pensare a come si sente emotivamente in questo momento, pensando alla breve storia coloniale appena descritta. Le ricordiamo quindi che non esistono risposte giuste o risposte sbagliate (gli stati emotivi considerati erano: Orgoglio, Soddifazione, Indifferenza, Senso di colpa, Tristezza, Rabbia, Vergogna).

*Item: Un caso specifico di recente migrazione*

Circa tre anni fa una/un ragazza/o proveniente dal Senegal decide di compiere un viaggio per arrivare in Italia. La decisione della/del ragazza/o deriva dalla necessità di trovare un lavoro più redditizio. Una volta arrivata/o e dopo aver ottenuto un permesso di soggiorno, inizia a cercare lavoro e trova un impiego come operaia/o non specializzata/o. Quale può essere un'accettabile stipendio per l'operaia/o non specializzata/o, alla luce che il suo caposquadra guadagna mensilmente 2500?

*Item: Benefits*

Inoltre l'azienda può concedere una serie di benefit che, però, vengono concessi solo a circa il 30% dei contratti. Se Lei dovesse mettersi nei panni del manager aziendale, nel caso dell'impiegata/o senegalese non specializzata/o, quali dei seguenti benefit vorrebbe includere nel contratto? (i benefits in questione erano: assistenza sanitaria integrativa, flessibilità degli orari di lavoro, convenzioni con enti e società sportive, alloggio di proprietà aziendale).

*Condizione sperimentale Italia:*

*Presentazione testo storico sul periodo coloniale:*

Prima del XX secolo l'Etiopia ha visto imposta la presenza italiana all'interno della sua regione. Nella durata di qualche decennio l'Italia allarga la sua occupazione fino a sottomettere la maggior parte del territorio etiope. Un primo esempio del comportamento degli italiani nel ruolo di colonizzatori possiamo ritrovarlo nel massacro, durante il 1936, di "Amba Aradam". Il nostro esercito ha fatto un uso massiccio di bombe all'iprite e granate all'arsina, in violazione della Convenzione di Ginevra, al fine di soffocare la resistenza etiope. Un'altra barbarie avvenuta sempre nel XX secolo si ritrova nella repressione conseguita ad un fallito tentativo, da parte della popolazione etiope, di assassinare il governatore coloniale italiano dell'epoca. Anche in questo caso la reazione dell'esercito fu violentissima: 6000 civili, secondo fonti occidentali, di cui 300 monaci

sono stati condannati a morte. L’Etiopia si è liberata dal giogo coloniale capeggiato dall’ Italia alla fine della prima metà del XX secolo, dopo quasi cento anni di colonialismo.

*Item: Conoscenza storica*

Aveva mai sentito parlare della violazione della Convenzione di Ginevra avvenuta ad Amba Aradam nel 1936, da parte dell'esercito italiano?

*Item: Fonte della conoscenza*

Da quale tipo di fonte ha preso questa informazione?

*Item: Controllo della manipolazione*

Quanti esempi di crudeltà coloniale sono stati citati nel testo che lei ha appena letto?

Quale paese riveste il ruolo di colonizzatore nel testo?

*Item: Autovalutazione emotiva*

Le chiediamo ora di pensare a come si sente emotivamente in questo momento, pensando alla breve storia coloniale appena descritta. Le ricordiamo quindi che non esistono risposte giuste o risposte sbagliate (gli stati emotivi considerati erano: Orgoglio, Soddisfazione, Indifferenza, Senso di colpa, Tristezza, Rabbia, Vergogna).

*Item: Un caso specifico di recente migrazione*

Circa tre anni fa una/un ragazza/o proveniente dall' Etiopia decide di compiere un viaggio per arrivare in Italia. La decisione della/del ragazza/o deriva dalla necessità di trovare un lavoro più redditizio. Una volta arrivata/o e dopo aver ottenuto un permesso di soggiorno, inizia a cercare lavoro e trova un impiego come operaia/o non specializzata/o. Quale può essere un'accettabile stipendio per l'operaia/o non specializzata/o, alla luce che il suo caposquadra guadagna mensilmente 2500?

*Item: Benefits*

Inoltre l'azienda può concedere una serie di benefit che, però, vengono concessi solo a circa il 30% dei contratti. Se Lei dovesse mettersi nei panni del manager aziendale, nel caso dell'impiegata/o



etiopie non specializzata/o, quali dei seguenti benefit vorrebbe includere nel contratto?( i benefits in questione erano: assistenza sanitaria integrativa, flessibilità degli orari di lavoro, convenzioni con enti e società sportive, alloggio di proprietà aziendale).

*Condizione di controllo:*

*Item: Un caso specifico di recente migrazione*

Circa tre anni fa una/un ragazza/o proveniente dall' Etiopia decide di compiere un viaggio per arrivare in Italia. La decisione della/del ragazza/o deriva dalla necessità di trovare un lavoro più redditizio. Una volta arrivata/o e dopo aver ottenuto un permesso di soggiorno, inizia a cercare lavoro e trova un impiego come operaia/o non specializzata/o. Quale può essere un' accettabile stipendio per l' operaia/o non specializzata/o, alla luce che il suo caposquadra guadagna mensilmente 2500?

*Item: Benefits*

Inoltre l'azienda può concedere una serie di benefit che, però, vengono concessi solo a circa il 30% dei contratti. Se Lei dovesse mettersi nei panni del manager aziendale, nel caso dell'impiegata/o etiopie non specializzata/o, quali dei seguenti benefit vorrebbe includere nel contratto?( i benefits in questione erano: assistenza sanitaria integrativa, flessibilità degli orari di lavoro, convenzioni con enti e società sportive, alloggio di proprietà aziendale).

*Presentazione testo storico sul periodo coloniale:*

Prima del XX secolo l' Etiopia ha visto imposta la presenza italiana all' interno della sua regione. Nella durata di qualche decennio l' Italia allarga la sua occupazione fino a sottomettere la maggior parte del territorio etiopie. Un primo esempio del comportamento degli italiani nel ruolo di colonizzatori possiamo ritrovarlo nel massacro, durante il 1936, di "Amba Aradam". Il nostro esercito ha fatto un uso massiccio di bombe all' iprite e granate all' arsina, in violazione della Convenzione di Ginevra, al fine di soffocare la resistenza etiopie. Un'altra barbarie avvenuta sempre nel XX secolo si ritrova nella repressione conseguita ad un fallito tentativo, da parte della popolazione etiopie, di assassinare il governatore coloniale italiano dell' epoca. Anche in questo caso la reazione dell' esercito fu violentissima: 6000 civili, secondo fonti occidentali, di cui 300 monaci

sono stati condannati a morte. L’Etiopia si è liberata dal giogo coloniale capeggiato dall’ Italia alla fine della prima metà del XX secolo, dopo quasi cento anni di colonialismo.

*Item: Conoscenza storica*

Aveva mai sentito parlare della violazione della Convenzione di Ginevra avvenuta ad Amba Aradam nel 1936, da parte dell'esercito italiano?

*Item: Fonte della conoscenza*

Da quale tipo di fonte ha preso questa informazione?

*Item: Controllo della manipolazione*

Quanti esempi di crudeltà coloniale sono stati citati nel testo che lei ha appena letto?

Quale paese riveste il ruolo di colonizzatore nel testo?

*Item: Autovalutazione emotiva*

Le chiediamo ora di pensare a come si sente emotivamente in questo momento, pensando alla breve storia coloniale appena descritta. Le ricordiamo quindi che non esistono risposte giuste o risposte sbagliate (gli stati emotivi considerati erano: Orgoglio, Soddisfazione, Indifferenza, Senso di colpa, Tristezza, Rabbia, Vergogna).

*Debriefing (uguale per tutte e tre le condizioni):*

Il questionario risulta completato in tutte le sue parti, di seguito trova la spiegazione dello studio sotto cui potrà scrivere i commenti che desidera condividere. La ringraziamo per la messa a disposizione del suo tempo. Lo studio tende ad indagare le differenze di stipendio ritenute moralmente accettabili tra un lavoratore migrante non specializzato ed un lavoratore specializzato facente già parte del contesto socio-culturale dei partecipanti della ricerca: in questo caso l’Italia. In particolare si vuole osservare se la specifica provenienza del migrante svolge un’influenza nel grado di disuguaglianza di reddito ritenuto accettabile. L’origine natia può essere un’ex-colonia italiana, oppure sempre un'ex-colonia di un paese diverso dall’ Italia. I fatti storici contenuti nel questionario riguardano esclusivamente l'Italia e l'Etiopia mentre, in maniera fittizia ed ai fini dello studio, sono stati attribuiti anche al rapporto tra Francia e Senegal. Si osserva inoltre se il senso di colpa e la vergogna collettiva, oltre che l’importanza individuale data all’ appartenenza italiana, hanno una loro influenza nel determinare il livello della differenza di stipendi ritenuta accettabile. Se vuole può lasciare un commento nell'apposito spazio dedicato.

